



Monicelli

di *Lidia Ravera*

Ho conosciuto Mario Monicelli in piazza. Società civile. Popolo viola , gente di girotondi.

L' ho ascoltato affascinato a L'Aquila, in un tendone gelido, a manifestare solidarietà e severità.

L'ho ascoltato parlare di politica senza enfasi, senza retorica, e so bene, per esperienza personale, che dal palco di un comizio non è facile, esercitare intelligenza e misura, passione e progetto. Non esagerare, non gigioneggiare, non recitare.

Ho amato i suoi film, ma, ancora di più, ho amato la sua vecchiaia, così lontana dalla rassegnazione, così battagliera, così curiosa, così generosa.

Ho pensato: quest'uomo è un modello per tutti noi, che abbiamo paura del "terzo tempo", quell'età tanto svalutata da spingerci a pericolose rimozioni e grottesche negazioni. È un modello il suo sguardo acuto e ridente. La sua bellezza padrona del tempo. La vitalità, che, più della vita, gli era necessaria.

l'Unità, 01dicembre 2010